

Dietro le sbarre si parla di novità

di Giobbe

Se ne è parlato in Redazione. Quest'anno ricorre il 50° anniversario della promulgazione dell'Ordinamento Penitenziario. Fu pensato e scritto in anni difficili per l'Italia, pieni di tensioni tremende, violenza, crisi a più livelli.

Eppure nacque l'Ordinamento, approvato il 26 luglio di 50 anni fa, che fin dal primo articolo riporta la parola "dignità"; non venivano solo esclusi i trattamenti "degradanti": si sottolineava il permanere dei diritti fondamentali, anche per i detenuti.

E di "dignità" ha insistentemente parlato anche il Presidente della Repubblica Mattarella.

Però, va detto: la conversazione su questi temi è blanda. Troppe volte, specialmente in estate, il "tema carceri" rispunta, si stigmatizzano le condizioni pessime, le strutture fatiscenti, il caldo che rende le patrie galere un vero forno dove cuociono a fuoco lento troppi detenuti, perennemente sovraffollati.

Si sa, lo si scrive per un po', ma poi rimane tutto com'è; solo un altro po' di chiacchiere, condite da sfiducia, con frasi come "ma figurati se faranno qualcosa", "questo governo, poi"...

Però Non è stato molto sottolineato dai media, ma il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha stupito. Lui è un esponente di punta e uno dei fondatori di Fratelli d'Italia, partito assai poco incline ad alleggerimenti delle condizioni carcerarie, alla clemenza, alla riduzione della pena...

Ma circa un mese fa, in un'intervista su "La Stampa", La Russa aveva dichiarato: «più sconti di pena per affrontare il sovraffollamento delle carceri».

Già questo era sorprendente, ma da allora in più occasioni il Presidente del Senato ha detto cose simili. Fino

a un momento ancor più sorprendente, lo scorso 13 Luglio, quando in occasione di un'attività che l'Associazione Nessuno tocchi Caino organizzava nella Casa di Reclusione di Rebibbia, a Roma, ha scritto una lettera a Rita Bernardini e agli altri dirigenti di NtC definendo il carcere un "luogo di degrado e di emarginazione" e "la tutela della dignità un obbligo". Le parole di La Russa sono importantissime: sembrano abbandonare la tendenza "manettara" di molti e lo fanno alludendo alla Costituzione. Facendone un "obbligo" - parola sua - La Russa riecheggia l'art 27 ove si dichiara che la detenzione deve essere dignitosa e tendere alla rieducazione del condannato. Deve. Non è un dettaglio, né un'opzione. E non è nemmeno un "far i buoni" rispetto a chi invochi

la giusta severità verso i criminali. No. Il Presidente del Senato ricorda che si deve.

La Russa in quella lettera aggiunge: «Resto convinto che ogni iniziativa, anche normativa, tesa ad affrontare questa grave e perdurante problematica, debba essere presa in considerazione senza cadere nel pregiudizio politico o ideologico». Forse è l'aspetto più interessante, per-

ché pur leggendo con le necessarie cautele, si intravede un'apertura politica, la possibilità che dentro la maggioranza vigente vi sia un movimento che supera la granitica volontà di "buttar via la chiave", troppe volte espressa. Non si odono ancora echi dalla Lega - sicuramente sarà il partito meno disponibile - ma molti esponenti di Fratelli d'Italia cominciano a dire che forse è tempo di far qualcosa. L'altro partito di maggioranza, Forza Italia, è da tempo schierato su posizioni garantiste e all'opposizione ci son partiti che ne hanno fatto una bandiera, il Partito Democratico ad esempio.

Sarà la volta buona? Basterebbe "ri pescare" la proposta Giachetti che proponeva di aumentare a 60 giorni la Liberazione Anticipata che un detenuto si guadagna ogni semestre con la buona condotta.

Oppure rivedere le modalità della Custodia Cautelare... Ma le discussioni in Redazione si spengono. Sognare è piacevole, ma i detenuti sognano poco.

